

## La lezione da apprendere da Raimondo Di Maio

di Paola Gargiulo. Federico Giandolfi



Luise Gluck. Premio Nobel per la letteratura

La persona che si avventurasse nella Via Mezzocannone a Napoli, raggiunto il n. 55, avrebbe la gradita sorpresa di scoprire la piccola libreria **Dante e Descartes**. Una volta riuscita ad entrare data l'esiguità dello spazio, accolta dagli sguardi acuti ed affettuosi di Raimondo Di Maio, proverebbe anche certa torsione del collo per seguire gli incerti confini verticali degli scaffali e delle pile di libri e meraviglia per la stabilità del bancone ricolmo all'inverosimile. La sua prima attenzione sarebbe rivolta certamente alla voce cordiale che interroga e spiega; ma

improvvisamente si troverebbe davanti a una visione. E in un attimo, eccolo entrare in un altro mondo, e al varcarne la soglia con animo gentile vedrebbe trasfigurati spazi ed oggetti, quelle forme e quelle ombre. Ma dove è entrato?

Il mondo accessibile ai sensi sarà divenuto, nella breve durata della visita, una sorgente di immagini e sentimenti, e si svolgerà davanti ai suoi occhi un rituale antico di cui credeva di aver perso le tracce: la ricerca di un libro con la personale partecipazione di chi li custodisce, li conosce uno per uno e li trova. E li stampa pure, autentica simbiosi tra due mestieri nobilissimi, perché la Libreria è anche e soprattutto Casa Editrice.

Raimondo è il libraio che vende il libro perché lo conosce, lo consiglia e lo difende. Laddove nelle librerie industriali, frettolosi impiegati al massimo conoscono sommariamente i dati dell'autore e dell'editore di opere dal dubbio valore culturale, poi riassunti nel codice di barra alla cassa, qui l'anima di chi ha concepito spiritualmente l'opera viene evocata e trasmessa nell'atto di consegnare nelle mani del lettore e della lettrice quel viatico che è testimonianza di un filo che non si rompe. Non è cosa da poco.

Non farsi trascinare dalla corrente, nuotare e navigare in proprio basandosi sul discernimento di chi asseconda il suo chiaro destino, la passione ideale di condividere saperi e saggezze di ieri e di oggi, d'oltreoceano, ma anche autoctoni, quel dare voce e stampa a chi naviga similmente controcorrente, ecco un primo aspetto dell'impresa inaudita, strategicamente sita nella Napoli storica, con una sede anche nella vicina Piazza del Gesù gestita dal figlio Giancarlo che condivide con altrettanta passione l'amore per questo mestiere. E poi la capacità di tessere relazioni a tu per tu con anime inquiete e disposte a far conoscere le loro ricerche, scritti e poetiche che altri Editori trascurano e ignorano in base a criteri di opportunità commerciale.

Da Dante e Descartes altri sono i criteri, altre le tensioni spirituali, altre le preferenze. Sensibilità ed attenzione, quel dare e ricevere fiducia con l'intuizione di essere sul buon cammino. E che dire del riscatto affettuoso di libri destinati all'oblio, o nel peggiore dei casi al macero?

Perché di passione e missione si tratta. Non è un piacere dell'anima ricevere con grata simpatia dalle mani del proprio Libraio Editore quel libro saggiamente consigliato che potrà spianarci la via e la comprensione degli enigmi della vita, della nostra esistenza?

Raimondo abita una dimensione poco esplorata, scomoda, raggiunta con la forza del destino tracciato e con la semplicità delle cose grandi. Ci sono molte lezioni da apprendere in questa scoperta del Libraio che ha pubblicato, unico in Italia, il libro “Averno” della Poeta Louise Glück, ora Premio Nobel 2020 per la Letteratura.

Se assistiamo rattristati al degrado del linguaggio, non è significativo e simbolico che sia un libro di poesia quello pubblicato e premiato, la confermata certezza che la capacità creativa della lingua è affine alla poesia? I poemi e i testi in prosa possono essere letti a voce alta, cosa che forse restituisce all’etere la vibrazione creatrice. Il libro stampato rimane allora in *stand by* in attesa che il cliente si avvicini e una voce lo riscatti. Alla voce e alla lingua ritorniamo, perché esse sono arti dotate di potere di creazione di forme. Anche pensando con parole, siamo stimolati a concepire l’attività vitale che si cela.

Scopriamo quindi, grazie al suo esempio di altruismo culturale, altre dimensioni ed altri strati di quella ineffabile realtà che è il quotidiano vivere, non solo napoletano, ma universale.

E apprezziamo la spinta inesauribile per portare avanti un multiforme progetto coniugato con lo spirito di servizio, soprattutto, quel servizio che esula dal valore economico quantificabile e mette al primo posto la intelligenza colma di empatia e coscienza della responsabilità sociale, l’umiltà nell’ascolto, il rispetto della diversità.

“Questo era un libro necessario per il nostro Paese e per la città di Napoli” esclama Raimondo. La cultura è cibo per l’anima, è necessaria, non è lusso superfluo ma alimento imprescindibile. Al corpo fisico che sempre daccapo si rinnova nel ricambio si contrappone l’essere umano interiore che, perdurando, evolve in sé dalla nascita fino alla morte: al corpo fisico spaziale, un corpo temporale, il corpo della memoria e delle conquiste spirituali.

Laise Glück non è mai stata fisicamente a Napoli, eppure il titolo della raccolta “Averno” che lei ha mutuato dagli studi dei classici rimanda ai vicini Campi Flegrei e riaccende l’interesse sul dialogo con i Defunti, l’anelito fondamentale che vive nel profondo delle nostre anime.

Qual è il nostro progetto umano? La guerra è una cosa troppo seria per lasciarla ai militari, diceva Clemenceau. Abbiamo aggiunto da tempo a questa massima che la salute è una cosa troppo seria per lasciarla sola ai medici, e poi che la vita è una cosa molto seria per affidarci solo alla tecnologia e gli scienziati. Ma per la salute dell’anima, possiamo contare sui librai indipendenti.